



«Tra luci e verde, in dialogo con la memoria storica»

In tutto sono 27.090 metri quadri di spazio pubblico, dalle colonne di Prato, dove inizia borgo San Leonardo, e la chiesa di San Bartolomeo, alle propaggini di borgo Pignolo. Uno spazio depurato dall'asfalto (sono stati azzerati 15.455 metri quadri di pavimentazione asfaltata), impreziosito dalla pietra (passata da 5.545 a 18.180 metri quadri) e arricchito da 4mila metri quadrati di verde e 13 nuovi alberi. Con il nuovo centro piacentiniano aumentano anche le panchine tanto care agli innamorati e agli anziani (da 77 a

97) e i lampioni (da 102 a 158). Sono alcuni numeri del progetto messo a punto dal gruppo «Flanerie», vincitore del concorso bandito dal Comune di Bergamo per interpretare uno degli spazi pubblici più vissuti.

«Abbiamo cercato di pulire e riordinare lo spazio, in un dialogo costante con la città – ha spiegato ieri l'architetto Mariola Peretti, del gruppo di lavoro, intervenuta insieme a Gianluca Gelmini alla cerimonia di inaugurazione –. Abbiamo iniziato 6 anni fa ed è stato un viaggio appassionante, ab-

biamo concentrato le nostre letture e immaginazioni sul cuore della nostra città, spazio pubblico per eccellenza. Buona flanerie a tutti». L'augurio è quindi di seguire le orme romantiche di Baudelaire e del suo vagare ozioso per le boulevard cittadine.

Un lavoro iniziato nel 2015 con il percorso partecipativo «Bergamo Public Space», che coinvolse la cittadinanza, proseguito con il lancio del concorso nel 2017, l'aggiudicazio-

ne nel 2018 e l'avvio del primo lotto, su piazza Dante, nel gennaio 2020, cantiere che ha vi-

sto il rifacimento completo della storica piazza e dell'ex Diurno. Poi il secondo lotto, con il restyling dello spazio antistante il teatro Donizetti e i giardini e, per finire, il terzo lotto in piazza Matteotti.

Una spesa di quasi 8 milioni di euro, in parte finanziati dal Piano nazionale di ripresa e resilienza con 2,5 milioni di euro sul terzo lotto. E nel frattempo si è messo mano ad edifici che danno vita al centro piacentiniano, come il Teatro Donizetti, o la Torre dei Caduti, elemento simbolo che detta il tempo della città. «Il progetto è stato soprattutto caratterizzato dal rispetto per la memoria storica del luogo – spiegano da Palafrizzoni –. L'intervento si è inserito in accordo con il disegno che Marcello Piacentini mise a punto, con una modernità e una sensibilità estreme. Oltre a questo c'è stato un tema etico, il fatto di non mettere in discussione l'esistente, come il palinsesto di pavimentazioni o altri elementi dello stato di fatto, ma scegliere invece di dialogare con essi».

Si è lavorato sulla pavimentazione, utilizzando gli stessi materiali scelti dal Piacentini, ma anche sull'illuminazione, grazie alla collaborazione con Telmotor (tramite Art bonus ha donato 260mila euro per i corpi illuminanti). Nuova luce su piazza Matteotti, i camminamenti del Sentierone, Pa-





lazzo Frizzoni, Teatro Donizetti, Procura, monumento al Donizetti, piazza Dante, chiesa di San Bartolomeo. «Il concetto è stato unificare e liberare gli edifici e i monumenti da elementi illuminotecnici invasivi e concentrando in pochi punti le sorgenti luminose per esaltare i monumenti e le architetture, come nel caso della Torre dei Caduti – illustra Alessandro Vaglietti, responsabile energy&lighting solutions Telmotor –. Abbiamo puntato a massima funzionalità, estetica, fruibilità di spazi e monumenti in notturna, con un percorso di illuminazione a consumo energetico ridotto».

Nuove le modifiche sulla viabilità e sulla sosta. Nella

nuova configurazione del centro piacentiniano, la sosta su strada delle auto non è più contemplata: via tutti gli stalli blu davanti a Palazzo uffici, anche i consiglieri comunali e i dirigenti non possono più parcheggiare nel controviale che lambisce Palazzo uffici (per i consiglieri si è trovato un accordo con il parcheggio multipiano di via Paleocapa). In arrivo le telecamere, che per la verità ci sono, ma ancora coperte dai teli. Sui posti auto è stata ricavata nuova pavimentazione «calpestabile» dai pedoni oppure nuove aiuole, in tutto 1.200 metri quadri di verde in più.

Dia. No.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio di piazza Matteotti



Gianluca Gelmini e Mariola Peretti FOTO BEDOLIS